1868

N° 299

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 3 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 15 ottobre ultimo sul decreto che autorizza maggiori spese sui bilanci 1867 e 1868 del Ministero dell'interno.

SIRE,

Il fondo inscritto nel bilancio 1867 per la *sanità interna*, e quello stanziato nel bilancio 1868 per *l'emigrazione* riuscirono insufficienti alle riconosciute occorrenze di questi due servizi.

L'eccedenza degli esiti in confronto delle somme approvate colla legge del bilancio ammonta in complesso a L. 410,000 (delle quali L. 200 mila furono già previste nella situazione del Tesoro al 30 settembre 1867).

Il fondo stanziato per la sanità interna fu oltrepassato in quanto che sviluppatosi il tifo bovino fu d'uopo di corrispondere le indennità ai proprietari di animali uccisi.

In quanto poi alla eccedenza di L. 150 mila sul fondo che era stato allogato nel bilancio 1868 per la emigrazione è da attribuirsi agli straordinari sussidi che fu indispensabile di concedere all'emigrazione, non meno che alle esuberanti spese di trasporto.

Laonde rendesi indispensabile che siano autorizzati gli occorrenti crediti supplementari ai relativi capitoli dei suddetti bilanci, giacchè un ulteriore ritardo potrebbe trarre in imbarazzo la pubblica amministrazione per la mancanza dei mezzi onde far fronte agli impegni assunti.

Il referente ha quindi l'onore di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto l'autorizzazione dei maggiori assegni sopracitati nel modo eccezionale acconsentito dagli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n. 302, salvo il provvedere nella prossima riconvocazione del Parlamento alla conversione in legge del decreto medesimo.

A meglio giustificare la necessità degli anzi citati crediti supplementari serve l'esposizione seguente.

Bilancio 1867.

Capitolo 16. — *Spese diverse (sanità interna)* . . . . L. 260,000

Il fondo assegnato a questo capitolo è quasi completamente esaurito, ed in vista dei pagamenti già sullo stesso impegnati e di quelli a ragione provveduti da farsi, è necessario che sia aumentato di lire 260,000.

La ragione precipua per la quale venne ad esaurirsi il fondo primitivamente stanziato in bilancio, sta in ciò che sul capitolo sovraccennato si sono dovuti e si dovranno imputare tutti gli indennizzi ai proprietari di animali uccisi per tifo bovino in virtù del decreto del Ministero dell'interno del 17 novembre 1866, registrato alla Corte dei conti il 10 dicembre stesso anno, decreto che fu appoggiato dal Consiglio superiore di sanità, e che riportò poi nell'ultima Conferenza internazionale veterinaria di Zurigo gli elogi degli uomini della scienza.

La sorgente di tali esiti, che per ragione di tempo non potè essere tenuta in considerazione quando si prepararono i lavori pel bilancio 1867, ha portato lo squilibrio alla posizione allora preveduta come sufficiente, e senza di essa il primitivo fondo sarebbe bastato ai normali bisogni del servizio pel quale fu allogato.

Bilancio 1868.

Capitolo 67. — ***Emigrazione*** . . L. 150,000

La somma dapprima stanziata nel bilancio provvisorio del corrente anno per le spese di emigrazione fu di lire 500,000 oltre a lire 24,000 per gli assegni agli ex-ufficiali veneti, e nel bilancio definitivo fu portata a lire 700,000 di cui lire 24,000 rimasero sempre fisse per detti ex-ufficiali.

Questa somma fu inferiore a quella degli anni precedenti, sia per secondare i propositi di riduzione che avevano informato il bilancio passivo dello Stato, sia perchè si aveva fiducia che con la rigorosa osservanza del regolamento la somma di lire 676,000 fosse stata sufficiente.

Poco oltre la fine del 1° trimestre vedendosi impegnata già la metà della somma accordata per questo servizio, si credette opportuno di emanare la circolare riservata del 29 aprile, n° 12,927, con la quale si invitavano le autorità governative a mettersi d'accordo con le Commissioni per la rigorosa applicazione del vigente regolamento sull'emigrazione, facendo escludere dal sussidio quegli emigrati che non avevano più ragione plausibile di riceverlo, ed accordando loro per ultima sovvenzione le mesate di maggio e giugno, e a molti anche quella di luglio.

Con questo temperamento era da aspettarsi che i residuali fondi fossero bastanti fino alla fine dell'anno, o che il numero degli emigrati si fosse ridotto a minime proporzioni, ma l'esito si è mostrato contrario.

Innanzi tutto giova por mente che l'entità di questo servizio è andata sensibilmente scemando dal 1862 in poi, come del pari il numero degli emigrati specialmente dopo l'applicazione del regolamento citato.

Nell'anno trascorso si ebbe un milione per far fronte a queste spese, e gli emigrati sussidiati nell'anno, in media ascesero a 2434; però nel quarto trimestre il loro numero era di 2666. Nel primo trimestre del 1868 esso può invece ritenersi per 2250, e furono date in anticipazione lire 287,941.

Alla fine del 2° trimestre il numero dei sussidiati era di circa 1750, e le anticipazioni tutte ascesero a L. 248,205 50 e vi era fondamento a credere che fosse rimasto, come infatti rimase un fondo disponibile sul montare di queste anticipazioni il quale fu impiegato pel corrente trimestre unitamente a L. 131,180 96 fornite ai prefetti, dietro la loro richiesta.

Il numero degli emigrati però a sussidiarsi dopo la restrizione suggerita colla detta circolare ascendeva al 1° di luglio a 1008, ed erano in sospeso circa altre 150 ammessioni a sussidio, per modo che deve ritenersi che ora il sussidio sarà dovuto accordarsi almeno a 1200 emigrati.

Dalle cifre innanzi menzionate si avrebbe dunque:

Per anticipazioni nel 1° trimes.	L.	287,941 »
Id. nel 2° id.	»	248,205 50
Id. in conto del 3°	»	131,480 96
Totale anticipato	L.	667,627 46
Speso finora per trasporti e vestiario	»	7,660 13
Totale preso sul fondo	L.	675,287 59
Somma disponibile tuttora	»	712 41
Fondo stanziato sul bilancio	L.	676,000 00

Da ciò risulta che per le spese del prossimo 4° trimestre, tranne le L. 712 40 tuttora disponibili, e i resti attivi presso le prefetture, i quali non possono calcolarsi perchè le contabilità del 3° trimestre non possono ancora essere inviate al Ministero, non vi sono più fondi nè più sussidi a circa 1,200 emigrati, nè per rimborsi di altri esiti, che specialmente pei trasporti ascenderanno a circa L. 30,000.

Ora ammettendo che la posizione dell'emigrazione resti stazionaria come al presente e che non sopraggiungano nuove ammissioni, o che ragioni di umanità, di politica e di ordine pubblico non consiglino di far riammettere al sussidio qualche parte degli esclusi, che preferiscono rimanere in preda all'ozio ed al vagabondaggio, anzichè ripatriare, potendolo, e cercar mezzi di sussistenza col lavoro, è indispensabile ottenere un aumento di fondo in L. 150,000 cioè L. 120,000 per sussidii, e L. 30,000 per trasporti od altre spese imprevedute e straordinarie.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n. 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze e di quello dell'interno, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Sono autorizzate sui bilanci 1867 e 1868 del Ministero dell'interno maggiori spese per la complessiva somma di lire quattro cento dieci mila (L. 410,000) ripartitamente come segue:

Bilancio 1867. — *Spese ordinarie.*

Capitolo 16 spese diverse. — Sanità interna . . . . L. 260,000 00

Bilancio 1868. — *Spese straordin.*

Capitolo 67. — Emigrazione » 150,000 00

Totale L. 410,000 00

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello dell'interno sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Dato a Torino, addì 15 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

G. CANTELLI.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha in udienza del 19 ottobre 1868 fatte le seguenti disposizioni, cioè:

1° Gl'infradescritti ufficiali dell'arma d'artiglieria sono collocati in aspettativa per riduzione di Corpo a far tempo dal 1° novembre 1868:

Pelloux cav. Luigi Gerolamo, capitano;
Sanfelice Domenico, id.;
Martin d'Orfengo, conte Giorgio, id.;
Moglia nob. Lodovico Pio, id;
Malaussena Francesco, id;
Corsi di Bosnasco, cav. Policarpo, id.;
Sanseverino Tadini conte Alfonso, id.;
Pizzorni Gerolamo, id;
Barbiano di Belgioioso conte Carlo, id.;
Timpano Alfonso, id.;
Filangieri Giuseppe, id.;
Gasparinetti Narciso, id.;
Ferrara Eugenio, id.;
Bagnasacco Paolo, id.;
Baffa Gaetano, id;
Saravalle Augusto, id.;
Melis Effisio, id.;
Vico Angelo, luogotenente;
Guadagni Eugenio, id.;
Batacchi Niccola, id.;
Bertola Gaetano, id;
Cima Giuseppe, id;
Solinas Gavino, id;
Moletto Giuseppe, id;
Ravetto Agostino, id.,
Fenoglio Francesco, id.;
Grassi Vittorio, id.;
Amici nob. Gio. Battista, id.;
Berliri Giuseppe Ottavio, id.;
Bellingeri Giuseppe Emilio, id.;
Volpini Carlo, id;
Bava Lorenzo, id;
Aloigi Timocrate, id.;
Incoronato Giovanni, id.;
Somazzi Emilio, id.;
Langer Luigi, id.;
Grillo Pompeo, id.;
Drocchi Pietro, id.;
Tosi Gio. Augusto, id.;
Oliva Giuseppe, id.;
Bonfiglio Paolo Francesco, id.;
Jacazio Carlo, id.;
Azari Luigi Carlo, id.;
Bersezio Giovanni, id.;
Argentero Gio. Battista, id.;
Torretta Gio. Antonio, id.;
Testa Deodato Paolo, id.;
Parolisi Giuseppe, id.;
Canovaro Placido, id.;
Angelotti Giorgio, id.;
Salimbene conte Guglielmo, id.;
Franceschini Clemente, id.;
Ripa di Meana cav. Alfonso, id.;
Ferragni Alfredo, id.;
Caligaris Eugenio, id.;
Amerigo Leodardo, id.;
Sismondo Emanuele, id.;
Marone Ernesto, id.;
Lampugnani Giuseppe, id;
Aymerich di Laconi cav. Maria Enrico, id.;
Sollier Lorenzo, id.;
Staglieno cav. Ippolito, id.;
Galletti Arturo, id.;
Mazza Carlo Giuseppe, id.;
Quaglia Federico, id.;
Vanzetti Augusto, id.;
Villa Giuseppe, id.;
Signorini Olinto, id.;
Ravezzana Pietro, id.;
Goscè Alfonso, id.;
Bellini Arturo, id.;
Bellacchi Sebastiano, id.;
Rizzolati Antonio, id.;
Benedetti Antonio, id.;
Capellaro Michele, id.;
Forti Cesare, id.;
Bosco Francesco, id.;
Carnier Odorico, sottotenente.

2° I sottodescritti uffiziali dell'arma d'artiglieria, ora in aspettativa per riduzione di Corpo, sono richiamati in effettivo servizio a far tempo dal 1° novembre 1868:

Parravicino nob. Gustavo, capitano;
Rosacher Giovanni, id;
Riccardi cav. Paolo, id.;
Garau cav. Luigi Paolo, id.;
Laparelli nob. Pirro, id.;
Zanetti Luigi Maria, id.;
Favrello Giuseppe, id.;
Nagliati Ettore Gaetano, id.;
Noris nob. Pietro, id.;
Fassina Pietro Luigi, id.;
Pojaghi cav. Alessandro, id.;
Sironi Achille, id.;
Vandoni Antonio, id.;
Bertazzoni Opprando, id.;
Cerioli nob. Francesco, id.;
Marastoni Giuliano, id.;
Sterpone Edoardo, id.;
Giordano Bartolomeo, luogotenente;
Bosio Valerio, id.;
Rolle Stefano, id.;
Scarpa Venanzio, id.;
Berrettini Vincenzo, id.;
Bottaud Pasquale, id.;
Cerrato Spirito, id.;
Bellezza Alfonso, id.;
Sasia Giovanni, id.;
Papon Gio. Giuseppe, id.;
Montagna Giovanni, id.;
Orlando Antonio, id.;
Vitale Nicola, id.;
Cellario Giuseppe, id;
Cercone Benedetto, id.;
Serafini Giulio, id.;
Barabino Pietro Tito, id.;
Padulli nob. Pietro, id.;
Falta Luigi, id.;
Guaita Ernesto, id.;
Marescotti Giuseppe, id.;
Grossi Gualtiero, id.;
Orsini Cesare, id.;
Paterna Carlo, id.;
Monteggia Cesare, id.;
Isè Augusto, id.;
Salvioni Achille, id;
Veratti Gualtiero, id.;
Bozzelli Edoardo, id.;
Di Mattia Nicola, id.;
Patella Aniello, id.;
Soracco Stefano, id.;
Marchesa Carlo, id.;
Fortina Francesco, id;
Rovere Donato, id;
Boccaleone Cesare, id.;
Brunetti Eugenio, id.;
Tolomei Eugenio, id.;
Nicastro Gio. Gaetano, id;
D'Adda marchese Gioacchino, id.;
Cosimini Luigi, id.;
Pasolini conte Giovanni, id.;
Casoletti Enrico, id.;
Vitale Lazzaro, id.;
Motta Bartolomeo, id.;
Piacenza Giuseppe, id;
Sarcinelli Francesco, id.;
Gavotti marchese Luigi, id.;
Franchino Domenico, id;
Beghi Ernesto, id.;
Zunino Pietro Antonio, id.;
Anaclerio Nicola, id.;
De Cornè Achille, id.;
Salis Manca Effisio, id.;
Torriani Giovanni, id.;
Castellano Gustavo, id.;
Viglia Edoardo, id.;
Bermond Salvatore, id.;
Tesio Dalmazzo, sottotenente;
Maccagnini Giovanni, id.;
Jocca Luigi, id.;

Sulla proposta del ministro per gli affari della guerra S. M. ha in udienza del 19 ottobre 1868 fatte le seguenti disposizioni negli ufficiali dell'arma d'artiglieria:

Jacazio cav. Giuseppe, maggiore, in aspettativa per riduzione di corpo,
Accusani di Retorto cav. Giuseppe, id., id. id.,
Silvani Rodolfo, capitano, id. id.,
Ferrai Fausto, id., id. id.,
Ferrante Ernesto, id., id. id.,
Bernabò Brea Luigi, id, id. id.,
Cisternino Nicola, luogotenente, id. id.,
Parravicini nob. Carlo, id., id. id.,
Bizio Pietro, id., id. id.,
Desimone Filippo, id., in aspettativa per infermità incontrate in servizio, richiamati in effettivo servizio a far tempo dal primo novembre 1868;

Pelloux cav. Tommaso Leone, capitano, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Pezza Giovanni, luogotenente, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;

D'Auria Stefano, id., id. id.

Sulla proposta del ministro per gli affari della guerra S. M. ha in udienza del 19 ottobre 1868 fatte le seguenti disposizioni:

De Cornè cav. Michele, colonnello direttore territoriale d'artiglieria a Genova, trasferto direttore territoriale dell'arma stessa a Napoli;

Grassi cav. Gio. Battista, luogotenente colonnello direttore territoriale d'artiglieria a Mantova, trasferto direttore territoriale d'artiglieria a Genova;

Vassalli cav. Gio. Giuseppe, luogotenente colonnello nell'arma d'artiglieria, nominato direttore territoriale d'artiglieria a Mantova;

Guillamat cav. Ferdinando, luogotenente colonnello d'artiglieria in disponibilità, richiamato in effettivo servizio.

Sulla proposta del ministro per gli affari della guerra S. M. ha in udienza del 17 ottobre 1868 fatte le seguenti disposizioni:

Bianchi Pietro, luogotenente nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa in seguito a sua dimanda per infermità incontrate in servizio;

Mustone Angelo, aiutante contabile di 2ª cl. nel genio militare, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo.

Con R. decreto 5 ottobre 1868 Beniscelli Antonio, applicato di 3ª classe al Ministero della marina in aspettativa per motivi di salute, venne richiamato in attività di servizio a partire dal 1° novembre 1868.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Si avverte il pubblico che per effetto di un recente cambiamento avvenuto nell'orario delle ferrovie di Francia e delle conseguenti mutazioni di parte del servizio postale italiano, il tempo utile per la partenza delle corrispondenze per l'Egitto, le Indie orientali, la Cina, il Giappone e l'Australia resta fissato normalmente per le principali città del Regno come segue:

Da Firenze,	domenica	. . . 9 50 ant.
Da Napoli,	id.	. . . 2 55 pom.
Da Torino,	id.	. . . 7 45 ant.
Da Milano,	id.	. . . 9 40 ant.
Da Venezia,	id.	. . . 9 45 ant.
Da Bologna	id.	. . . 3 45 pom.

Firenze, 31 ottobre 1868.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso alla cattedra di chimica, farmacia e tossicologia vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 116 del regolamento per la R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli, approvata con R. decreto 29 marzo 1868, è aperto il concorso per la nomina del professore di chimica, farmacia e tossicologia della R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

Tale concorso che sarà aperto per titoli e per esame avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione, entro tutto il mese di dicembre prossimo venturo.

Firenze, addì 28 ottobre 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si è dichiarato lo smarrimento di due mandati del consolidato romano, portanti i numeri 126 per la somma di lire 13 56 e 2140 per la somma di lire 13 57 a favore del benefizio semplice ecclesiastico di San Giovanni Evangelista, eretto nell'altare di Sant'Antonino nella cattedrale di Camerino.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tali mandati, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso e non intervenendo opposizioni, saranno rilasciati altri due nuovi mandati, in sostituzione di quelli smarriti.

Torino, 27 ottobre 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento di due rendite del consolidato 5 per cento iscritte una al numero 25,315 per lire 50 e l'altra al n° 25,316 per lire 40 a favore di Bellomi Teresa fu Giovanni Maria, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Bellomo Teresa fu Giovanni Maria.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso e non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 27 ottobre 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	79856	Cappelle laicali in Lettopalena (Lanciano) . . . . L.	5 »	Torino
	50253	Mathies Caterina, nubile, fu Giovanni, domiciliata in Torino . . . . »	50 »	
	75418	Paglia Pietro del vivente Giuseppe, domiciliato in Ferrara . . . . »	5 »	
	78983	Valignani Valerio fu barone Nicola, domiciliato in Chieti . . . . »	50 »	
	78984	Suddetto . . . . »	50 »	
	78985	Suddetto . . . . »	50 »	
		(Annotate d'ipoteca)		
	13594	Suddetto . . . . »	1,955 »	Napoli
	103729	Suddetto . . . . »	215 »	
	39626	Tozzi Luisa ed Adelaide, fu Angelo, minori, sotto l'amministraz. di Amalia Giustini loro madre e tutrice »	55 »	
	25849	Cappella laicale nel comune di Lettopalena, di Abruzzo Citra, rappresentata dagli amministratori *pro tempore* . . . . »	75 »	
	63589	Ferrara Antonio di Vincenzo . . . . »	15 »	
	21268	Suddetto (assegno provvisorio) . . . . »	2 »	
	56974	Faborzi Lucia di Nicola . . . . »	50 »	
	26639	Guerra Filippo di Raffaele . . . . »	125 »	
	105835	Vanasco Giuseppe di Ercole, domiciliato in Terranova (Sicilia) . . . . »	215 »	
	133957	Arciconfraternita della SS. Annunziata del Santo Suffragio e del SS Sacramento, in Teramo, rappresentata dal procuratore *pro tempore* . . . . »	70 »	
	5301	Richiero Maria del fu Celestino, nubile, domiciliata in Susa . . . . »	1,200 »	Firenze
	25288	Genovese Bernunzio Antonino fu Domenico, domiciliato in Messina . . . . »	400 »	Palermo
	30679	Pedone Lauriel Luigi di Francesco, domiciliato in Palermo . . . . »	25 »	
	40669	Sciales Girolamo fu Francesco, domiciliato in Caltanissetta . . . . »	510 »	
	23354	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Sopraponte »	30 »	Milano

Torino, 27 ottobre 1868.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale: G. CIAMPOLILLO.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

Si avvertono gli allievi della R. Scuola di marina del 1° dipartimento in Genova, i quali trovansi attualmente in licenza, che essi dovranno immancabilmente trovarsi presenti alla suddetta R. Scuola per la sera del 6 novembre, dovendosi nel successivo giorno dare principio alle lezioni.

Firenze, addì 30 ottobre 1868.

Il Direttore Generale
F. Martini.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In esecuzione di quanto prescrive il R. decreto 5 settembre 1866 sono aperti i concorsi a due sussidii di lire 1,200 ciascuno, da conferirsi ai giovani i quali durante il prossimo anno vogliano perfezionarsi negli studi presso istituti superiori nazionali.

I concorsi avranno luogo:

a) Nell'Università di Napoli, per gli studi di giurisprudenza.

b) Nell'Università di Pisa, per gli studi di lettere.

I concorsi sono per esami e per titoli.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono provare di aver compiuto gli studi in una Università od Istituto speciale superiore da non più di quattro anni.

Non sono ammesse come titoli di concorso le dissertazioni non stampate.

Le domande di ammissione al concorso ed i recapiti dovranno presentarsi non più tardi del 15 novembre p. v. al rettore dell'Università presso la quale ciascuno aspirante concorre.

Nella domanda sarà indicato il luogo ove lo aspirante preferirebbe di andare per attendere a' suoi studi di perfezionamento.

I giorni degli esami saranno stabiliti dal rettore il quale ne darà avviso mediante affisso nell'atrio dell'Università ed anche per mezzo della Gazzetta ufficiale della provincia.

Firenze, 29 ottobre 1868.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le casse dei depositi e dei prestiti approvato con R. decreto 25 agosto 1863, num. 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di giorni dieci, e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Mandato num. 1955, esercizio 1868, di lire 1800, intestato a favore della ditta G. B. Negri, rappresentata da Giovanni Battista Negri, per pagamenti d'interessi maturati sul deposito dell'annua rendita di lire 1250 fatto alla ditta summentovata e risultante dalla polizza num. 799.

Torino, li 8 ottobre 1868.

Il Direttore capo di divisione
Ceresole.

Visto, per l'Amministratore centrale
Galletti.

VARIETÀ

DI UNA SOCIETA' DE' FORNI ECONOMICI E PANIZZAZIONE IN ITALIA

Una verità già messa in sodo da parecchi scrittori, e dimostrata dalla quotidiana esperienza è questa: che il pane, in Italia, si fabbrica male e si paga caro.

Che il lettore, a questa sentenza non corra colla mente, quasi a contraddirvi, alle eleganti bacheche di alcuni fornai nelle quali fanno appetitosa mostra certi panetti lucidi, dorati, soffici, battezzati coi più leggiadri nomi nostrali o forestieri.

Questo pane non è veramente pane, ma un oggetto di lusso, un ornamento delle mense di coloro che non ne mangiano.

Noi parliamo di quel pane che è la parte principale — e talvolta unica — dell'alimento del più gran numero di milioni di italiani; del pane, quale si fabbrica nelle nostre campagne e si mangia dalle popolazioni rurali e dagli operai.

Per questo la nostra sentenza, pur troppo, non consente dubbio o contraddizione.

In Italia — diremo coll'onorevole Dina che ne discorreva in Parlamento nella discussione della legge sul macinato — in Italia, generalmente il pane costa dal 15 al 20 per cento più di ciò che dovrebbe... E ciò donde deriva?

Rispondendo a questa domanda, l'onorevole deputato accennava, come causa principale, alla condizione dell'industria della panizzazione in Italia « troppo divisa e sorretta da troppo scarsi capitali. »

Ciò è vero; ma v'è altro motivo e più diretto a nostro avviso, che è nell'insufficienza, anzi nell'assenza d'ogni buon metodo di panizzazione; nell'ignoranza od almeno nella noncuranza d'ogni ritrovato o progresso che la pratica e la scienza vengono facendo anche in questa industria.

In Italia, generalmente parlando, l'industria della panizzazione potrebbe quasi vantare la semplicità patriarcale — se non vi avesse aggiunto il progresso — affatto moderno — di qualche frode ed adulterazione.

Or vuolsi sapere il danno che arrecano questi nostri metodi di panizzazione? Citeremo il calcolo fatto da un valente scrittore francese per la Francia — calcolo che a maggior ragione vale per noi.

« Il modo, egli diceva, col quale è fatto il pane nelle campagne, cagiona alla Francia una perdita annua di 100 milioni, senza tener conto della legna che si consuma. »

A riscontro di questo poniamo un altro calcolo, quello del guadagno che si avrebbe dal sistema di panizzazione proposto dal celebre Liebig, ed adottato già nelle grandi città di Germania, Francia ed Inghilterra.

Con questo sistema si ha un'economia dell'1 per cento almeno, oltre all'aumento del 10 per cento della forza nutritiva del pane: supponendo che 40 milioni di abitanti consumino ogni giorno 10 milioni di chilogrammi di pane, si ottiene un'economia di 1 milione di chilog. per giorno.

E notisi che questa economia è prodotta solamente da un miglior modo di confezionare la pasta del pane: cioè da una sola delle operazioni della panizzazione; escluse pertanto tutte l'altre che si potrebbero ottenere nella macinazione, nella costruzione de' forni, nella cottura, ecc.

Questi calcoli e considerazioni furono già argomento di ottimi scritti anche in Italia, e parecchi giornali ne trattarono con filantropica sollecitudine. Ma i precetti e i consigli conveniva far fruttare colla pratica.

Or anche questo possiamo omai dire che sia fatto — grazie specialmente alla tassa del macinato.

Così è: se noi avremo il pane meglio fatto e a miglior mercato, ne andremo debitori alla tassa del macinato. — Quante scoperte e progressi non ebbero origine analoga? — Chè appunto il pensiero che quella tassa avrebbe prodotto un rincaro del pane, facendone ricadere il peso di quella specialmente sulle classi popolari, richiamò l'attenzione e lo studio sui nostri metodi di panizzazione, e facilmente persuase che migliorando questi, sì che ne fossero scemate le spese, si sarebbe potuto pur scemare il costo e il prezzo del pane; si sarebbe in altri termini tolto affatto, o per gran parte almeno, a benefizio de' consumatori, il peso della nuova imposta.

Questa, secondo i computi fatti, gravita in ragione di 2 centesimi per chilogrammo; se un metodo di panizzazione più economico procurasse un risparmio sul prezzo del pane anche solo di 1 centesimo per chilogrammo, la popolazione avrebbe un benefizio di circa 30 milioni l'anno: la tassa del macinato sarebbe ridotta alla metà.

Tale idea trovò subitamente pronto e largo favore: un Comitato fu costituito nel quale concorsero a gara personaggi per patriottismo e scienza chiarissimi: si ricercarono i migliori sistemi di panizzazione già adottati da altre nazioni, e che avevano il suggello dell'esperienza, e ne fu scelto uno che alla guarentigia de' pratici risultati aggiungeva quella diretta dell'inventore.

Questo sistema promette un risparmio non minore del 20 per cento sul costo del pane confezionato cogli antichi metodi: e vien ceduto coll'espressa condizione che l'esperimento offra realmente il risparmio assicurato.

Ora il Comitato a tradurre in fatto l'ottimo divisamento e raccogliere il capitale occorrente ha deliberato costituire una Società per pubbliche sottoscrizioni le quali la Banca Nazionale generosamente acconsentiva ricevere nelle sue sedi.

S. M. il Re appena ebbe sentore dell'intrapresa, volle fosse il Suo Nome inscritto tra gli azionisti, facendo dichiarare « che nulla poteva « riuscir più gradito al suo cuore di ciò che nelle « presenti strettezze economiche della nazione po« tesse recare sollievo alle classi che più ne sof« frono, e di incoraggiare e prender parte ai « tentativi che si propongono migliorarne le « sorti. »

Il barone Ricasoli, il principe Corsini, il commendatore Scialoja s'affrettavano pure, con ogni maggior incoraggiamento, a mandare in anticipazione la loro adesione e firma ad una proposta « la quale, avvertiva il comm. Scialoia, aveva oltre al vantaggio economico una grande importanza politica » e tende, soggiungeremo colle parole del barone Ricasoli, « tende a far rivivere fra noi l'attività economica, di cui i nostri maggiori lasciarono a noi esempi stupendi, mostrando come possa albergare nello stesso animo il sentimento del buono e del bello fino al sublime, coi calcoli e la misura de' negozi. »

A questo punto adunque per l'autorità de' personaggi che ne pigliarono l'iniziativa, il favore e il plauso col quale fu accolto, ben possiamo annunziare che l'importante progetto sia ormai un fatto, ed allietarci pe' vantaggi che ne deriveranno al paese e sovrattutto alle classi popolari.

Sentiamo che, appena costituita la Società, debbasi por mano in Firenze alla pronta attuazione dell'impresa, colla costruzione di forni economici d'esperimento, e che riuscendo, come non par dubbio, la prova, vogliasi allargare man mano l'opera e le sperienze ad ogni parte dell'industria della panizzazione, cioè anche rispetto a' metodi di macinazione, della confezione del pane e simili, introducendo tutti que' miglioramenti che la pratica e la scienza vengono divulgando; procurando ad un tempo la diffusione o direttamente, o coll'ordinamento di altre società, dell'impresa in tutta Italia.

Alla quale, non è dubbio, sia assicurato il concorso de' capitalisti, cui è offerto il modo di fare un buon impiego ed un'opera filantropica.

Compiamo questo cenno col riprodurre il manifesto del

COMITATO PROMOTORE DELLA SOCIETÀ DE' FORNI ECONOMICI E PANIZZAZIONE.

Quando le imperiose necessità dell'Amministrazione governativa consigliarono la proposta di aumentare le pubbliche gavezze, e il potere legislativo sanciva la legge che stabilisce una tassa sul macinato, venne in animo a' sottoscritti di costituirsi in Comitato e di studiare se pur vi fosse un qualche mezzo industriale, atto ad alleviare gli effetti della nuova tassa, la quale colpisce più direttamente le classi più povere della popolazione.

Con siffatto intendimento ricercarono infra i trovati, che avevano avuto il suggello della esperienza delle più civili nazioni, un sistema di panificare le farine, il quale offerisse il duplice vantaggio della bontà incontrastabile per l'ottima confezione e la cottura del pane, dipendente dalla sceltezza del grano e dalla macinazione con nuove macchine di esso, ed insieme la maggiore delle economie nella spesa, e quindi la possibilità di vendere al minor prezzo questo alimento di prima ed assoluta necessità.

Scelsero pertanto tra vari sistemi studiati quello che ha dato fuori d'Italia prove non dubbie di riuscita, ed ottennero dall'inventore la cessione della sua privativa in tutto il Regno per lo spazio di quindici anni.

Assicura l'inventore nel suo contratto di cessione un risparmio non minore del 20 per cento in paragone de' prezzi che costa attualmente il pane confezionato con gli antichi sistemi, ed oltre questo, altri sono per trovarsi nella macinatura, nelle madie, ecc.

Ma volendo il Comitato procedere con tutta avvedutezza e lealtà, invitò l'inventore a recarsi a Firenze, per mettere in atto uno de' suoi forni e provare col fatto dell'esperimento la realtà del vantaggio che egli asserisce derivare dal suo sistema; e in questo frattempo esperimentare altre invenzioni che hanno stretto rapporto colla panizzazione. E l'inventore non solo consentì di prestarsi a questo giusto desiderio del Comitato, ma promette e s'impegna di rinunziare ad ogni profitto che possa spettargli giusta il suo contratto di cessione, ove l'asserito vantaggio del 20 per 0[0 non fosse per risultare.

Per tale maniera anche le soscrizioni che il Comitato intende di promuovere per costituire la Società, mediante un certo numero di azioni da lire **500** ciascuna, non obbligano gli azionisti, se non sotto la espressa condizione della riescita dell'esperimento. E perciò l'azionista non dovrà pagare che un solo decimo dell'azione per cui sottoscrive, riservando il versamento degli altri nove decimi ad esperimento compito e riescito, ed a seconda che sarà in seguito deliberato dall'assemblea generale degli azionisti. Le sole **50** lire pagate da ciascun azionista rimangono rappresentate dal nuovo forno, e da tutte le altre macchine e suppellettili che possono fargli corredo.

A questi medesimi patti e condizioni il Comitato promotore fa invito a' buoni concittadini, volonterosi di concorrere al bene delle popolazioni, e insieme all'utile della Società che va costituendosi, perchè vogliano col loro valido appoggio far prosperare l'impresa, soscrivendo per quel numero di azioni che sia consentito da' loro mezzi, e consigliato dalla fiducia che ripongono nella impresa medesima.

Principe D. Tommaso Corsini, *deputato*
Barone Bettino Ricasoli, *deputato*
Commendatore A. Scialoja, *senatore*
Conte Piero Guicciardini
Augusto Casamorata
Cav. Giulio Carobbi
Angiolo Guarducci
Cav. Antonio Pavan
Conte Pietro Manfrin
Cav. Sebastiano Fenzi
Cav. Ottavio Gigli.

LA SOSCRIZIONE DELLE AZIONI SARÀ APERTA

dal 10 novembre al 15 dicembre nelle seguenti sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia:

Alessandria	Messina
Ancona	Milano
Aquila	Modena
Ascoli Piceno	Napoli
Avellino	Novara
Bari	Padova
Bergamo	Palermo
Bologna	Parma
Brescia	Pavia
Cagliari	Perugia
Caltanissetta	Pesaro
Carrara	Piacenza
Catania	Porto Maurizio
Catanzaro	Ravenna
Chieti	Reggio di Calabria
Como	Reggio nell'Emilia
Cosenza	Salerno
Cremona	Sassari
Cuneo	Savona
Ferrara	Siracusa
Firenze	Teramo
Foggia	Torino
Forlì	Trapani
Genova	Udine
Girgenti	Venezia
Lecce	Vercelli
Lodi	Verona
Macerata	Vicenza
Mantova	Vigevano

I *fornai* e *venditori* di pane saranno preferiti, quando sarà deliberata la vendita delle privative, e nello spaccio del pane.

Firenze, 31 ottobre 1868.

Dalla residenza del Comitato
via San Martino, n. 3, piano terzo.

L'officio per ricevere in Firenze le soscrizioni, lettere, plichi, ecc., è aperto dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Daily News*:

La sera scorsa il signor Bright fece un secondo discorso a Birmingham. L'onorevole gentiluomo parlò per più di un'ora.

— Si legge nel *Times*:

La prima conseguenza di una rivoluzione è la mancanza di danaro, e la rivoluzione di Spagna non è una eccezione alla legge universale.

Il signor Figuerola crede che il *deficit* del primo anno della Spagna rigenerata sia di lire sterline 25,000,000..... Nella penisola è mancato il lavoro e disgraziatamente la miseria anche per qualche tempo avvenire è inevitabile. Con queste circostanze il governo provvisorio si è trovato, suo malgrado, costretto a trovar lavoro e sussistenza per coloro che erano disoccupati. Il sig. Figuerola a ragione respinge il concetto che un governo sia costretto a trovare occupazione ai cittadini, ma dice che i suoi colleghi non potevano fare altrimenti. Che cosa potrebbe dire di più? Vi possono essere dei pedanti politici che biasimano il dar lavoro ai disoccupati, ma bisogna esser pedanti per farlo, e speriamo e crediamo che sono pochi. Anche noi fummo costretti quando venne la carestia per la mancanza di cotone ad adottare con gli operai del Lancashire un sistema precisamente simile a quello tenuto dal governo provvisorio spagnuolo.

Francia. — Leggesi nella *France*:

Vari giornali si maravigliano perchè il *Moniteur* non riferisca l'estratto telegrafico dell'articolo della *Gazzetta di Pietroburgo* che venne comunicato dall'*Havas* a tutti i giornali.

La riserva del foglio ufficiale si spiega da se medesima. L'articolo di cui si tratta, a volerne giudicare dal sunto telegrafico, sembra avere un carattere che non potrà esprimersi prima d'aver sott'occhio il testo.

— La *Patrie* scrive:

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, 29 ottobre:

« Si assicura che il bar. de Beust ha pronunziato ieri in seno alla Commissione della legge militare un nuovo discorso evidentemente destinato a calmare le impressioni derivate dal suo discorso precedente.

« Il cancelliere dell'Impero avrebbe dichiarato espressamente di non comprendere come il suo precedente discorso avesse prodotta una impressione allarmante. Se gli si chiede una politica di pace, bisogna che il governo sia anche posto in grado di gettare sulla bilancia una potenza decisiva. »

In tal guisa, soggiunge la *Patrie*, si trova confermato il senso pacifico del discorso del signor de Beust. Era stato tanto più agevole l'esagerarne il linguaggio in quanto si trattava di una comunicazione puramente confidenziale fatta alla Commissione dell'armata.

Prussia. — Scrivono da Berlino che il governo sottoporrà alla ratifica delle Camere l'ordinanza regia del 2 marzo scorso per la confisca dei beni del re Giorgio d'Annover. Nella stessa occasione le Camere prussiane saranno chiamate ad occuparsi di un altro progetto di legge per il sequestro dei beni del principe elettore d'Assia. La quale ultima determinazione verrà motivata colla pubblicazione recente del *memorandum* con cui l'antico sovrano di Assia Cassel ha protestato contro la incorporazione dell'Assia alla Prussia. Questa pubblicazione ha provocato nelle regioni ufficiali di Prussia il più vivo scontento e non si dubita che la maggioranza parlamentare voterà il progetto di confisca.

— In data 28 ottobre scrivono pure da Berlino:

L'atto riveduto che concerne la navigazione del Reno quale venne conchiuso il 17 di questo mese tra la Prussia, il Baden, la Baviera, la Francia, l'Assia ed i Paesi Bassi è ora conosciuto ufficialmente. Il principio della libera navigazione del Reno è espressamente mantenuto per quanto riguarda il commercio.

L'articolo 2 di cui si è tanto parlato è concepito come segue:

« Art. 2 I battelli che appartengono alla navigazione del Reno e le zattere che scendono la corrente possono circolare liberamente in qualunque braccio del Reno sul territorio olandese fino al mare o nel Belgio e viceversa. Se in conseguenza di un fatto naturale od artificiale una delle vie acquatiche che pongono il Reno in comunicazione col mare per Dordrecht, Rotterdam, Hellwoetshus e Brielle, venisse chiusa alla navigazione, il canale olandese destinato a rimpiazzare questa via deve rimanere aperto agli altri Stati riveraschi. Sarà considerato appartenere alla navigazione del Reno ogni battello al quale sia accordata facoltà di issare bandiera di uno degli Stati riveraschi e che possa giustificare questo diritto davanti all'autorità competente. »

Austria. — L'assemblea dei delegati delle Camere di Vienna e di Pesth, rappresentanza costituzionale di tutti i paesi austro-ungheresi, è convocata con decreto imperiale per il 12 novembre corrente nella città di Pesth.

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* contiene l'esposizione del ministro delle finanze sulla situazione finanziaria della Spagna.

Quest'esposizione calcola il *deficit* a 2 miliardi e 500 milioni di reali. Essa constata la necessità di spese straordinarie occasionate dalla carestia e dalla mancanza di lavoro, e la necessità di venire in aiuto agli operai, senza però che tale aiuto implichi, da parte del Governo, un riconoscimento del diritto al lavoro.

Tale esposizione è susseguita da un decreto che apre una sottoscrizione pubblica ad un imprestito di 200 milioni di scudi effettivi, rappresentati da 1,250,000 buoni del tesoro, d'un valore nominale di 200 scudi ciascuno, emessi all'80 0[0 e portanti 6 0[0 d'interesse. Gli interessi saranno pagati il 30 giugno e il 31 dicembre, a datare dal 1° gennaio 1869.

L'ammortamento comincierà nel 1869 e finirà nel 1888, col mezzo dell'estrazione a sorte. Lo imprestito è garantito col mezzo di *pagares*, dai beni disammortizzati e dai beni della Corona fino alla concorrenza di 2 miliardi e 110 milioni di reali.

Il Governo rimetterà alla Banca, innanzi alla scadenza del primo semestre, dei *pagares* in sufficiente quantità per garantire quel pagamento, e ulteriormente tutti i *pagares* provenienti dalla vendita dei beni suddetti.

La sottoscrizione sarà aperta l'11 novembre e chiusa col 25 dello stesso mese, a Madrid e in tutta la Spagna, a Parigi, a Londra e nelle Colonie.

I versamenti anticipati godranno di un abbuono del 4 0[0.

America. — Il *Times* ha da Filadelfia, 16 ottobre:

Non vi è più dubbio alcuno sulla elezione del generale Grant a presidente degli Stati Uniti. Il risultato delle elezioni di ottobre, considerato finora dubbioso nella Pensilvania, Ohio, Indiana e Nebraska, dimostra che nel novembre tutti quegli Stati daranno il voto per Grant, e in conseguenza la futura lotta è virtualmente decisa. La Pensilvania con tanto calore contesa dà ai repubblicani da 10 a 12,000 voti di maggioranza in 700,000 voti. I democratici guadagnano tre membri del Congresso; due però a maggioranza così esigua che le loro sedi saranno contestate, e i repubblicani possono averle da ultimo.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente manifesto emanato dal Governo provvisorio ed annunziato dal telegrafo:

Alla Nazione.

Una volta compiuto sul terreno della forza il movimento rivoluzionario cominciato a Cadice contro il potere che aveva insensibilmente rallentati e rotti tutti i vincoli dell'ubbidienza e del rispetto, fino al punto d'aver reso possibile un rovesciamento nello spazio di così pochi giorni; una volta terminata la missione delle Giunte e nominate le autorità, è conveniente e necessario che il Governo provvisorio, costituito in seguito ad avvenimenti che hanno trasformato in modo così profondo lo stato politico della Spagna, raccolga e riassuma le diverse manifestazioni della opinione pubblica, liberamente e diversamente espresse durante il periodo imponente della lotta materiale che la nostra rivoluzione ha ora attraversato.

Oggi che è passato il primo momento di lamento e d'ira, espansioni naturali di un popolo per sì lungo tempo oppresso, è giusto ed altresì necessario che la nazione, raccogliendosi in se stessa e porgendo l'orecchio alla chiamata del Governo provvisorio, si fermi a meditare con tutta la calma della sua ragione e della sua forza sulle vere aspirazioni e sui bisogni imperiosi che essa sente e che è chiamata a soddisfare entro breve termine: e non sarebbe degna della libertà, la cui rivendicazione ci è costata così cara, se in tanto grave congiuntura, e quando essa tiene in mano i suoi destini tradizionali, politici, sociali e religiosi, senz'altro freno che la sua prudenza, procedesse in una così critica situazione coll'entusiasmo irreflessivo di un trionfo, che per quanto fosse sperato non è meno sorprendente.

Il Governo provvisorio non teme in alcun modo che la Spagna presenti il lamentevole spettacolo di un popolo pieno di vigore per vendicare i proprii diritti, ed incapace di esercitarli utilmente nel modo che conviene alla maestà della sua storia.

Se la nazione si è trovata più di una volta padrona di se stessa, in seguito all'abbandono di monarchi deboli o ciechi; se con uno sforzo della sua volontà irremovibile, in mezzo alla spaventevole confusione di catastrofi inaspettate, ha saputo conservare la propria dignità, salvare la propria indipendenza, organizzarsi e ricostituirsi, non è probabile che essa cammini lentamente ed alla cieca nella via della propria rigenerazione, ora che con piena cognizione di causa, e non per sorpresa, è entrata nel completo godimento della sua indiscutibile sovranità.

Ma perchè essa possa più sicuramente raggiungere lo scopo de' suoi desiderii, il Governo provvisorio crede suo dovere il più imperioso di esporre e precisare, come ha già indicato, le esigenze intime dell'opinione, esigenze reali e positive, di cui si sentono le palpitazioni sotto le molteplici forme e i diversi incidenti che il sollevamento nazionale ha presentati nella sua generosa esuberanza.

Come punto di partenza per la proclamazione de' suoi principii rigeneratori, la Rivoluzione ha cominciato dallo stabilire un fatto che è la base solida sulla quale devono poggiare le sue riconquistate libertà. Questo fatto è la decadenza e l'espulsione di una dinastia che, in opposizione aperta collo spirito del secolo, è stata un ostacolo a qualunque progresso, e sulla quale il Governo provvisorio, per rispetto verso se stesso, ha creduto opportuno di stendere la commiserazione del suo silenzio; ma esso deve constatare il fatto, riconoscerlo come una emanazione evidente della sovranità nazionale, ed accettarlo come principio e fondamento dell'êra novella che la Rivoluzione ha inaugurato.

Nè maggiormente esso ha d'uopo di sforzarsi a provare la convenienza di questo radicale cambiamento, che ha la sua giustificazione nel plauso generale con cui è stato accolto, e nella dura alternativa in cui si trovava il paese, obbligato ad accettare il disonore o a fare appello alle armi. Soltanto uno sforzo supremo poteva salvarlo, rendendogli la stima del mondo civile, che prendeva per avvilimento la longanimità del popolo spagnuolo; e questo sforzo è stato fatto, e non ha richiesto che pochi giorni perchè di un giogo così pesante non restasse più che il ricordo di averlo sopportato.

Ora l'ostacolo è distrutto; la via è aperta liberamente, e la rivoluzione ha stabilito il suffragio universale come la più evidente e palpabile dimostrazione della sovranità del popolo. Così tutti i nuovi poteri si fortificheranno col concorso assoluto ed esatto, non più limitato e fattizio, dell'opinione generale, e le nostre istituzioni vivranno del soffio vigoroso di tutta la nazione, arbitra e responsabile de' propri destini.

Dopo avere proclamati i principii sui quali si deve cementare il nostro futuro regime governativo, che poggiano sulla più ampia libertà, e che sono stati riconosciuti dalle Giunte, il governo provvisorio deve adesso riassumere in un solo corpo di dottrine queste manifestazioni del pubblico spirito, espresse sotto diverse forme, ma sentite dappertutto colla stessa intensità.

La più importante di tutte, per l'alterazione essenziale che introduce nell'organamento secolare della Spagna, è quella che è relativa all'inaugurazione della libertà religiosa. Il corso del tempo, che modifica e rinnuova tutte le cose, ha profondamente cambiate le condizioni della nostra esistenza, dandole maggiore espansione, e sotto pena di contraddirsi da sè, rompendo la logica concatenazione delle idee moderne, nelle quali cerca la propria salvezza, la nazione spagnuola deve forzatamente ammettere un principio contro il quale è inutile ogni resistenza.

Nell'autorizzazione che noi concediamo agli altri culti di esercitarsi liberamente e pacificamente in presenza del culto cattolico, non v'è nulla che possa offendere la fede più profondamente radicata. Ben al contrario, essa si fortificherà colla lotta, e così stimolata respingerà l'invasione dell'indifferenza religiosa che indebolisce ed umilia a sì alto grado il senso morale. È di più una necessità della politica nostra condizione ed una protesta contro lo spirito teocratico, che all'ombra del potere recentemente abbattuto si era insinuato colla più insidiosa ostinazione nell'essenza medesima delle nostre istituzioni, in grazia senza dubbio di quella influenza dominatrice che esercita intorno a sè ogni autorità non discussa.

Perciò le Giunte rivoluzionarie, obbedendo da una parte a questa tendenza universale di espansione che annunzia o piuttosto dirige l'andamento delle società moderne, e d'altra parte ad un irresistibile istinto di prudenza giustificata, hanno enunciato in prima linea il principio della libertà religiosa, come una necessità perentoria dell'epoca attuale, e come una misura di sicurezza contro eventualità di attuazione difficile, senza dubbio, ma non impossibile.

La libertà d'insegnamento è un'altra delle riforme radicali che la rivoluzione ha reclamate, reclamo a cui il governo si è affrettato a dare soddisfazione senza perder tempo. Gli eccessi commessi in questi ultimi anni dalla reazione scatenata e cieca contro le manifestazioni spon-

tanee dell'intelligenza umana, espulsa dalla cattedra dell'insegnamento senza rispetto pei diritti legalmente e legittimamente acquistati, e perseguitata fino nel santuario del focolare e della coscienza; quell'inquisizione tenebrosa esercitata incessantemente contro il pensiero del professorato, condannato ad una perpetua servitù o ad un castigo infamante da un governo tramutato in servile ausiliare di poteri oscuri ed irresponsabili; quello stato di decomposizione cui era discesa l'istruzione pubblica nella Spagna, in grazia di piani mostruosamente dettati non dalle necessità della scienza, ma da strette vedute di partito e di setta; quel disordine, quella confusione infine le cui conseguenze sarebbero state delle più fatali se il rimedio non fosse venuto in modo così inopportuno, hanno dato al governo provvisorio la regola da seguire per risolvere la questione dell'insegnamento, di maniera che l'istruzione, anzichè essere cercata, anderà essa stessa a cercare il popolo, e non si rivedrà più mai la dominazione assorbente delle scuole e dei sistemi, sempre piuttosto fautori del monopolio che della controversia.

In seguito, come risultato naturale della libertà di religione e d'insegnamento, la rivoluzione ha proclamata pure la libertà della stampa, senza la quale queste conquiste non sarebbero più che forme illusorie e vane.

La stampa è la voce permanente, è la voce intelligente che non si estingue mai e vibra sempre attraverso il tempo e lo spazio. Cercare di assoggettarla è volere la mutilazione del pensiero, è strappare la lingua alla ragione umana. Rimpicciolita e rinchiusa entro gli stretti limiti di una tolleranza quasi nulla, derisione di un diritto scritto nelle nostre costituzioni, e che non è mai stato esercitato senza odiosi ostacoli, il genio spagnuolo se ne andava perdendo, lentamente ed a gradi, la sua forza, la sua originalità e la sua vita. Speriamo che una volta sciolto e libero dalle sue catene, esso sorgerà dal seno della libertà, risuscitato e brillante, come Lazzaro che esce dal sepolcro.

La libertà di riunione e di associazione pacifica, perenni sorgenti di attività e di progresso, che tanto hanno contribuito nell'ordine politico ed economico alla grandezza degli altri popoli, sono del pari state riconosciute come dogmi fondamentali dalla rivoluzione spagnuola.

Queste lotte d'opinioni contrarie, d'interessi opposti e di aspirazioni distinte che tendono ad aprirsi un passaggio per mezzo della pubblicità e della propaganda, insegnano alle nazioni energiche a governarsi da se stesse, a sostenere i loro diritti e ad esercitare le loro forze senza dolorose scosse sociali.

È in tal modo che la Spagna potrà camminare con fermo passo perchè non si troverà avviluppata nella pesante rete di un concentramento amministrativo soffocante, che fu lo strumento insidioso di cui si servirono per confonderla ed esterminarla, la corruzione e la tirannide.

L'individuo, il municipio, la provincia e la nazione potranno muoversi in un modo indipendente nell'orbita che loro è propria, senza che l'intervento geloso dello Stato impedisca le loro facoltà ed inquieti le loro manifestazioni.

Forte di tutti i diritti politici e di tutte le libertà pubbliche, la nazione spagnuola non potrebbe come fece finora lagnarsi giustamente dell'insopportabile pressione dello Stato. Maggiorenne ed emancipata dalla tutela ufficiale essa ha dinanzi a sè una larga carriera da percorrere, germi fecondi da sviluppare, e potenti elementi di prosperità di tal natura da stimolare la sua attività sì lungamente addormentata e paralizzata.

La libertà impone, come dovere, il moto, e come conseguenza, la responsabilità. Ora il popolo spagnuolo è responsabile perch'è libero, e colla sua costanza, colla sua energia, col suo lavoro nobile e bene ordinato, può e deve ricuperare il tempo perduto negli ozii della sua passata servitù, occupando nel congresso delle nazioni il luogo che ad esso appartiene in virtù delle sue tradizioni storiche e dei mezzi d'azione che ha riconquistato.

Nel limite del rispetto dovuto agl'interessi creati, profonde riforme economiche intese a rompere le pastoie della produzione, ad agevolare l'aumento della ricchezza pubblica soffocata sotto il peso opprimente di viete idee e di abusi inveterati, coroneranno l'edifizio innalzato dallo sforzo degli Spagnuoli in pochi giorni per sempre memorabili.

Ciò congiunto ad un sistema di economie radicali ma studiate, contribuirà efficacemente a rialzare il nostro credito così abbattuto in questi ultimi tempi di debolezza e di marasmo generale; perchè il governo provvisorio investito di larghi poteri dalla rivoluzione, è deciso a non arrestarsi ne' suoi progetti trasformatori, e ad essere in questa come in tutte le sfere il fedele interprete della volontà nazionale manifestata con tanta unanimità.

Le nostre care provincie d'oltremare godranno ugualmente dei vantaggi e dei beneficii della rivoluzione: esse fan parte della grande famiglia spagnuola ed hanno diritto d'intervenire colla loro intelligenza e col voto nelle ardue questioni politiche, amministrative e sociali.

Appoggiandosi sulle forti basi della libertà e del credito, la Spagna potrà procedere tranquillamente allo stabilimento definitivo della forma di governo che sarà più in armonia colle sue condizioni essenziali, e coi suoi certi bisogni, che desterà meno diffidenza in Europa, per la solidarietà d'interessi che unisce e lega tutti i popoli del vecchio continente, e che meglio appagherà le esigenze della sua origine e dei suoi costumi.

Lungi dal pensiero del governo provvisorio il voler pregiudicare una questione così grave e complessa, ma esso deve nondimeno far notare un sintomo significantissimo che in mezzo all'agitazione entusiastica e feconda prodotta dal movimento rivoluzionario rivela sino a un certo punto la vera tendenza della volontà nazionale.

Tutte le Giunte, espressione naturale di questo movimento, hanno proclamato i principii cardinali della nostra nuova organizzazione politica, ma serbarono il silenzio sull'istituzione monarchica, rispondendo, senza previo accordo e per diretta aspirazione, ad un sentimento di prudenza patriottica. Esse non hanno confuso, per quanto fosse facile nelle ore di appassionata perturbazione, le persone colle cose, nè la perdita del prestigio d'una dinastia coll'alta magistratura di cui era simbolo.

Questo fenomeno straordinario ha seriamente richiamato l'attenzione del governo provvisorio che lo sottopone alla considerazione pubblica, non già come argomento favorevole, ma come indizio, degno di essere posto a calcolo per risolvere saviamente un problema sì importante e sì arduo.

È vero che si levarono voci eloquenti ed autorevoli in difesa del reggimento repubblicano, appoggiandosi sulla diversità d'origine e di carattere della nazione spagnuola, e soprattutto sul meraviglioso esempio offerto oltre mare da una potenza nata ieri, ed oggi invidia ed ammirazione del mondo.

Ma qualunque sia l'importanza relativa che devesi annettere a queste opinioni, essa non ne ha quanta il riserbo generale con cui sopra una questione così spinosa procedettero le Giunte in seno alle quali, sino alla formazione del Governo provvisorio, risiedette completamente l'iniziativa rivoluzionaria.

Inoltre si comprende benissimo che un popolo giovane, perduto in mezzo a foreste vergini, e limitato soltanto da vaste solitudini inesplorate e da tribù erranti, siasi costituito con una intiera indipendenza, libero d'ogni impegno anteriore e d'ogni vincolo internazionale. Ma non è probabile che ugual cosa possa avvenire a popoli che contano una lunga vita, che hanno antecedenti organici indistruttibili, che fan parte di una comunità di nazioni e che non possono d'un tratto, con una repentina transizione, far violenza all'impulso secolare cui obbediscono nel loro cammino.

La non riuscita di tentativi di questa natura in altri paesi d'Europa che ci hanno preceduti nelle vie rivoluzionarie, deve svegliare profondamente la meditazione pubblica, prima di lanciarsi in sentieri incogniti e tenebrosi.

Checchè avvenga, se s'inganna ne' suoi calcoli e se la decisione del popolo spagnuolo non è favorevole all'adozione della forma monarchica, il governo provvisorio rispetterà i voti espressi dalla nazione liberamente consultata nell'esercizio della sua sovranità.

Intanto il governo provvisorio conserverà il deposito sacro affidatogli dalla rivoluzione; lo difenderà con coraggio e con calma contro le ostilità di ogni genere, sino al giorno in cui potrà restituirlo intatto e quale lo ha ricevuto.

Convinto della legittimità del suo potere, che ha la sua base sul manifesto di Cadice, sull'investitura che ad esso diede la Giunta di quella città che per la seconda volta rivendicò le libertà spagnuole, sull'insurrezione successiva di tutta la Spagna, sul diritto e sulla sua consacrazione data dalla vittoria, sul riconoscimento ulteriore di tutte le Giunte della Penisola, infine sulla sanzione popolare; il governo provvisorio seguiterà senza timore e senza esitanza la via segnata dal dovere, e non essendo che l'eco della volontà dell'opinione pubblica, non prenderà riposo che dopo aver appagato tutte le aspirazioni del paese e cementata l'opera della nostra rigenerazione politica sopra basi solide e indistruttibili.

Per menare a buona fine una impresa così difficile, il governo provvisorio non reclama che la fiducia del popolo, quella fiducia che si rivela coll'ordine e colla tranquillità; e che possono studiarsi di turbare soltanto gli astuti ed implacabili nemici della causa nazionale per screditarla.

Il governo provvisorio ha fatto e fa ancora assegnamento su tale fiducia, colla ferma persuasione che non vi sarà chi osi turbare il buono accordo che regna tra un paese magnanimo in pieno possesso di tutti i suoi diritti, ed il restauratore delle sue libertà calpestate. Ma se però, per sventura, ciò si tentasse, se si pretendesse oppor degli ostacoli allo svolgimento maestoso della rivoluzione con vergognose macchinazioni, con eccessi colpevoli, e con provocazioni tumultuose, il governo provvisorio, custode dell'onore del popolo, saprebbe serbarlo sano e salvo da ogni conflitto, castigando severamente quelli che si rendessero colpevoli di questo delitto di lesa nazione, sicuro com'è dell'aiuto di Dio e dell'appoggio de' suoi concittadini.

Il governo provvisorio, quando sarà venuto il momento, renderà conto dei poteri straordinari esercitati alle Cortes costituenti, innanzi alle quali si presenterà con tutta la tranquillità che il sentimento del dovere compiuto può ispirare alle intenzioni rette, ed alle coscienze oneste.

Madrid, 25 ottobre 1868.

(*Seguono le firme di tutti i ministri*).

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il signor ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto la seguente lettera dalla Legazione italiana a Parigi circa lo stato di salute di Rossini:

Parigi, 30 ottobre 1868.

Onorevolissimo sig. ministro,

Ho ricevuto ieri la lettera che l'Eccell. Vostra mi ha fatto l'onore di indirizzarmi ed ho profittato del primo momento libero nel pomeriggio per recarmi a Passy e leggerne il contenuto alla signora Rossini, la quale mi promise di riferirlo al maestro.

Egli dormiva. La pneumonite si è dissipata, ma la postema si tramutò in fistola e le secrezioni di questa vanno indebolendolo. Nélaton che lo visitò ieri mattina non osa procedere ad un'operazione chirurgica per tema che egli non possa più sopportarla. Barthe e Vio Bonato, suoi medici curanti, vanno a vederlo tre volte ogni dì. Dopo la visita del mattino essi stendono ogni giorno un bollettino che il pubblico va a consultare, sia a Passy, sia al domicilio del maestro in città, sia dai guardaporte dei medici. Giusta il desiderio che l'E. V. manifestò, la Legazione avrà cura di comunicarle ogni giorno questo bollettino per telegrafo.

Per parte mia, mi farò un dovere fino al ritorno del cav. Nigra di riferire all'E. V. ogni più particolare notizia che avrò personalmente e stimerò tale da interessarla.

Finora la grande incertezza dei medici non mi avrebbe permesso di aggiungere alcunchè di preciso alla mia prima lettera. Il dottor Vio Bonato va ripetendomi che il pericolo è serio e poca la speranza, benchè il male non siasi complicato. Nello stato di debolezza in cui Rossini si trova, egli mi dice, nella sua età, un impaziente movimento, una sincope può ucciderlo istantaneamente.

Epperò i medici si studiano di ridargli le forze, con tonici, con vino vecchio di Bordeaux, ecc. Ma essi lottano contro un corpo pingue, floscio ed impigrito.

La signora Rossini ogniqualvolta mi vede, m'accoglie mormorando tra le lagrime le parole *c'est fini!* La sopravvenuta enfiagione delle gambe è per essa indizio fatale. Gli prodiga cure incessanti e fa di dissimulargli le proprie apprensioni, senonchè scuoterebbero ogni più maschio coraggio i tanti telegrammi, le tante lettere che già ora domandano alla vedova la cessione delle opere postume!

Rossini conserva tutta la lucidità della sua mente, ma senza nessun intervallo della sì frequente ilarità consueta. Dice che son vane le fatiche e che morrà, essendo morto nella stessa età il padre suo. «E quando gli si contrasta, *il jure comme un turc*» mi diceva sua moglie.

Ho l'onore di protestarmi

Dell'E. V.

Ubb. dev servo
COSTANTINO RESSMAN.

— Il R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento (Sezione di filosofia e filologia) avvisa che presso la segreteria della suddetta sezione sono aperte dal 1° novembre le iscrizioni ai corsi normali e per quelli complementari.

Le iscrizioni, a norma dei vigenti regolamenti, si chiuderanno il dì 15 novembre, ed il 17 incominceranno le lezioni.

— Il presidente del R. Istituto musicale,

Considerato che molti alunni si trovano assenti attualmente da questa città;

Ordina protrarsi le rassegne per l'entrante anno scolastico 1868-69 a tutte le ore 2 pom. del giorno 5 del corrente mese.

— Il fascicolo XI (novembre 1868) della *Nuova Antologia*, rivista mensile, contiene le seguenti materie:

Luigi Ornato, o ricordi di conversazioni giovanili. (Domenico Berti).

Diporti militari. La logica di un capitano. (Paulo Fambri).

La pittura moderna in Italia ed in Francia. (Pasquale Villari).

L'ultimo de' puristi. (Francesco De Sanctis).

Del melodramma — Le origini - Il melodramma tedesco - Carlo Maria Weber - Il Freischütz. (Fine) — (Alessandro Biaggi).

Vittoria Accoramboni, storia del secolo XVI. (Domenico Gnoli).

L'ironia — Capitolo XXII. Il ritorno - Capitolo XXIII .... - Capitolo XXIV. Il veleno - Capitolo XXV. La sfida. (Fine) — (Paolo D'Alba).

Delle miniere di combustibili fossili in Italia, e specialmente di quella di Montebamboli. (Emilio Bechi).

Rassegna politica.

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

— Interessanti ragguagli furono comunicati alla Società di geografia di Parigi dal dottore Bjœrklund intorno ad un suo viaggio di esplorazione fatto nella Transcaucasia e segnatamente nelle regioni poco note del Mare Caspio.

I terremoti, i sollevamenti e gli abbassamenti della crosta terrestre quivi non sono rari. Or fa sette anni la città di Schemaha fu tanto danneggiata da un terremoto che bisognò trasportare altrove la sede del governo.

Nell'Isola Sacra, non lungi dalla penisola Abscheron, la quale pare una continuazione delle catene del Caucaso sino dentro il Mar Caspio, s'incontrano molte sorgenti di nafta. L'azione del sole ha concentrato il petrolio per evaporazione e provocato la sua miscela con sabbia e con polvere. Si trovano pure varie sorgenti cariche di sal marino e di soda; vi si svolge quantità sì grande d'idrogene carbonato che le acque loro sono potentemente agitate dall'effervescenza che risulta dallo sprigionamento del gaz. Quindi ogni sorgente è un piccolo vulcano di fango. Milioni di metri cubi di materia propria all'illuminazione e al riscaldamento perdonsi sopra quell'isola. Il gaz raccolto è quasi inodoro e brucia con fiamma chiara e dotata di gran forza illuminante. Mescolato con aria atmosferica fa scoppio. Quanto ai piccoli vulcani di fango essi hanno la particolarità interessante di dimostrare sopra una scala ridotta come le montagne che sorgono a sud-est di Baku siansi formate e forminsi ancora. Caduno di quei vulcani in miniatura rappresenta un piccolo cono ottuso d'argilla, la cui base misura generalmente 7 piedi. Alla cima vedesi una depressione crateriforme piena di acqua salsa, che lascia risalire alla superficie bolle d'idrogeno carbonato e mena ad un tempo una bolletta d'argilla fina il cui deposito si opera circolarmente colla massima regolarità. L'acqua di quei piccoli vulcani di fango e quella delle altre sorgenti vanno ad unirsi in un bacino comune e formano sull'isola un piccol lago di soda. La nafta che si accumula presso alle sorgenti viene convertita in petrolio in una fabbrica di paraffina stabilita nell'isola.

Si tentò di forar porri di petrolio vicino alla sorgente più abbondante. Si scese alla profondità di 250 piedi e si foderò di un tubo di latta il pozzo, ove radunasi una materia oleosa bruna che svolge carburo d'idrogeno; ma lo sgorgare atteso non si è ancora mostrato.

Tutto ciò che si vede in piccolo sull'Isola Sacra trovasi in grande sulla terraferma attorno a Baku. Il gaz illuminante naturale v'è in tanta copia ad un centinaio di tese dal porto di guerra sito sul Mar Caspio che trattasi di farlo servire ad illuminare la città. Pretendesi anzi che si può, quando il tempo è calmo, accendere il gaz e il petrolio che escono dalle sorgenti; ma l'esperienza non è priva di pericolo. In fine la spiaggia è seminata di sorgenti di nafta e di piccole colline fangose.

Tenendo la spiaggia del Mar Caspio verso il sud si arriva a Bakuschi-Uschi. Ad un miglio verso l'est sorge la curiosa montagna Ghusi-Guran, cono enorme di argilla alto 500 circa piedi, con declivio sì ripido che il salirlo è assai duro. Essa è un vulcano di fango esattamente rassomigliante ai minuscoli vulcani dell'Isola Sacra. Le erusioni in luogo di esser continue accadono a tempi indeterminati.

Il signor Bjœrklund fu testimonio di una di quelle eruzioni la quale non durò più di quattro ore. Per cinque minuti il vulcano fu trasformato in fontana zampillante; gli altri cinque minuti susseguenti il suo cratere gorgogliava come una caldaia in ebullizione. Il mattino dopo ogni cosa era ricascata nella immobilità. Pretendesi nel paese che quando il Ghusi-Guran è in moto, non si ha a paventar terremoti per quest'anno.

— Annunziammo già che la proprietà di Château-Lafite fu venduta all'incanto per la somma di 4,500,000 franchi al barone Rothschild.

Gli eredi eransi riservato, fuori di questo prezzo, i mobili e i vini della cantina. Il 26 ottobre si procedette al nuovo incanto, ed eccone l'esito quanto ai vini in bottiglia.

La serie di questi vini comincia dal 1797 e finisce col 1864. La scala dei prezzi sale da 7 franchi la bottiglia sui vini del 1826 e 1863 sino a 121 franco pel vino del 1811. Tra questi due prezzi stanno pel 1798 franchi 16, pel 1815 fr. 31, pel 1825 e 1858 fr. 36, pel 1846 fr. 27, pel 1848 fr. 65, pel 1823 fr. 60, pel 1834 fr. 70

Il vino del 1865 fu venduto da 2850 fr. a 3000 fr. la botte di 228 litri.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 2.

Un decreto del ministro Sagasta stabilisce alcune regole pel diritto di riunione. Queste dovranno essere dichiarate 24 ore prima che abbiano luogo. Non potranno essere nè periodiche nè permanenti, e perdono il loro carattere pacifico se vi assistessero persone armate. Le riunioni in luoghi pubblici saranno sottoposte alle ordinanze municipali.

Il marchese di Novaliches sta meglio.

Bruxelles, 2.

Il *Nord* dice che l'articolo del *Giornale di Pietroburgo* è l'opinione personale di un corrispondente, e che il governo ne è affatto estraneo.

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa.

	31	2
Rendita francese 3 %	70 62	70 75
Id. italiana 5 %	55 30	55 10
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	420 —	418 —
Obbligazioni	219 —	219 —
Ferrovie romane	43 —	44 —
Obbligazioni	117 —	116 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele* .	47 —	46 —
Obbligazioni ferr. merid. . . .	136 —	137 —
Cambio sull'Italia	6 1/4	6 1/4
Credito mobiliare francese . .	278 —	282 —
Obblig. della Regìa Tabacchi .	417 —	417 —

Vienna, 2.

Cambio su Londra 115 70 115 55

Londra, 2.

Consolidati inglesi . . . . . . 94 1/2 — —

Parigi, 2.

Il *Moniteur du soir* ricorda che il senatusconsulto del 18 giugno 1866 proibisce formalmente ai giornali di discutere il carattere e l'estensione delle attribuzioni costituzionali del capo dello Stato.

La *Patrie* considera l'articolo del *Giornale di Pietroburgo* come una manifestazione evidente a favore del mantenimento della pace.

La *France* esprime la stessa opinione. Soggiunge che se la Francia non vuole la guerra, non è già per timore, ma perchè crede che le quistioni possano essere sciolte oggidì meglio senza la forza; osserva che la Prussia ha da temere, altrettanto che la Francia, le conseguenze di una guerra.

Madrid, 2.

Oggi ebbe luogo in casa di Olozaga una conferenza alla quale assistettero parecchi uomini politici importanti. Fu deciso di formare un Comitato di dodici membri, cioè di quattro democratici, quattro unionisti e quattro progressisti, il quale redigerà una dichiarazione a favore della monarchia costituzionale sulla base del suffragio universale coi principii i più liberali.

Questa dichiarazione verrà pubblicata probabilmente domani.

Dappertutto regna tranquillità.

Bruxelles, 3.

L'*Indépendance Belge* dice che il barone di Beust, in una circolare in data del 30 ottobre rettifica le versioni date dai giornali sul suo discorso; dichiara di non avere tenuto il linguaggio allarmante che gli venne attribuito e insiste sulle intenzioni pacifiche dell'Austria i cui interessi domandano il mantenimento della pace.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 2 novembre 1868, ore 1 pom.

Il barometro si mantenne stazionario, e la pressione è sopra la media di 10 a 12 mm.

Cielo sereno, soffia il vento di nord-est, mare calmo.

Anche sulla Francia e sulla Spagna il barometro è molto alto, però è sotto alla media di 20 mm. nel nord d'Europa.

Continua il bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 2 novembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 767,5	mm 765,0	mm 764,8
Termometro centigrado	10,0	18,0	13,5
Umidità relativa . .	70,0	50,0	65,0
Stato del cielo	sereno nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione . .	E	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 18,0
Temperatura minima . . . . + 7,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 3 *novembre* 1868)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 luglio 1868		58 »	57 95	58 25	58 20	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1868		75 70	75 50	76 10	76 »	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » id.		35 35	35 25	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		81 90	81 75	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . . »	500	418 1/2	417 1/2	»	»	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »								
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1868	1000	1510	1500	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1680
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. » 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . » id.	420	49 1/2	48 1/2	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	500	163 1/2	163 »	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	250
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	146 1/2
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 » id.	505	»	»	»	»	»	»	434
Dette in serie picc . . . . . » id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 1/2
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	35 1/2
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	76 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.	250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 67	26 62
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		106 50	106 30
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia.	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro. . .		21 30	21 28
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 10 - 58 00 - 57 95 per cont. — 58 15 - 20 fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

3607

Municipio di Firenze

NOTIFICAZIONE.

In conformità della deliberazione presa dalla Giunta municipale nella sua adunanza del dì 23 ottobre prossimo passato, relativamente alla terza estrazione delle obbligazioni con premi del Prestito emesso da questo Municipio nel corrente anno 1868 essendo stata effettuata in questo giorno la estrazione suddetta vengono registrate nella seguente tabella le numero venti obbligazioni estratte le quali sono rimborsabili il 1° Aprile 1869, mediante i seguenti premi dovuti nell'ordine sottodescritto e nei luoghi appresso indicati.

N°		Fr.		N°		Fr.	
N°	863	Fr.	60,000	N°	24325	Fr.	500
»	15326	»	2,000	»	29286	»	500
»	110728	»	2,000	»	39992	»	500
»	24479	»	1,000	»	49984	»	500
»	106857	»	1,000	»	57208	»	500
»	114025	»	1,000	»	70433	»	500
»	114071	»	1,000	»	88038	»	500
»	2238	»	500	»	88430	»	500
»	10062	»	500	»	99907	»	500
»	13447	»	500	»	101697	»	500

Le obbligazioni qui sopra enumerate sono rimborsabili con le somme ivi menzionate, a

Firenze, presso la cassa comunale in oro ovvero al cambio dell'oro.

Milano, presso la ditta Figli Weill Schott e C, in oro ovvero al cambio dell'oro.

Parigi, presso le ditte Kohn Reinach e C., e Leop. S. Königswarter in franchi effettivi.

Ginevra, presso la ditta P. F. Bonna e C. in franchi effettivi.

Francoforte sul Meno, presso la ditta A. Reinach in ragione di 140 fiorini per ogni 300 franchi.

Berlino, presso la ditta H. C. Plaut in ragione di 80 talleri per ogni 300 fr.

Dal municipio di Firenze, lì 2 novembre 1868.

Il Segretario generale B. SALETTI.

Il ff di sindaco UBALDINO PERUZZI.

NB. La prossima estrazione avrà luogo il 1° febbraio 1869, con N. 20 obbligazioni rimborsabili con premi, più N. 180 obbligazioni rimborsabili a fr. 250.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 merid. di lunedì 9 novembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la Regia prefettura di Belluno, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni sei e mesi tre del tronco della strada nazionale, n° 27, detta d'Alemagna, compreso fra il confine Trevisano presso Cimafadalto ed il confine Tirolese presso Ampezzo, in provincia di Belluno, della lunghezza di metri 72,080.

DESIGNAZIONE		SOMME D'APPALTO Soggette a ribasso d'asta	Esenti dal ribasso d'asta
Opere a corpo . . L. 25,920 08 / Opere a misura . » 46,023 »	71,943 08		
Si detraggono i 3/4 dei salari dei cantonieri	10,125 »		
	61,818 08	61,818 08	
Si aggiunge per i lavori e somministrazioni in economia . . . . L. 4,000 » / Aggio del 5 % all'appaltatore per detti lavori » 200 »	. . . . . .	. . . .	4,200 00
Importo totale dell'annua manutenzione		66,018 08	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa è vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 20 maggio 1868, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Belluno.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1869 fino al 31 marzo 1875.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 46 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del genio civile, in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 3,500 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni dieci, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, una somma corrispondente ad una mezza annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale o cartelle al portatore del debito pubblico, al corso legale di borsa, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Belluno, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 29 ottobre 1868.

Per detta Direzione Generale

3595 **A. Verardi**, *capo sezione*.

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO in Torino

Situazione delle operazioni al 1° novembre 1868

	Prestiti ipotecari	Totale
Residuo al 1° ottobre 1868 . . . . L.	2,251,915 88	2,251,915 88
Operazioni fatte dal 1° ottob. al 1° nov. 1868 »	401,000 »	401,000 »
In tutto L.	2,652,915 88	2,652,915 88
Rimborsi anticipati . . . . L.	»	»
» per quote d'ammortizzazione . . »	»	»
In tutto L.	»	»
RIEPILOGO.		
Somme mutuate in tutto al 1° novembre 1868 L.	2,652,915 88	2,652,915 88
Rimborsi avuti dal 1° ottobre al 1° nov. 1868 »	»	»
Residuo al 1° novembre 1868 L.	2,652,915 88	2,652,915 88

Torino, 1° novembre 1868.

Per il Presidente SPIRITO DI POLLONE.

Il Contabile GARELLI MAGGIORINO.

3599

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 17 ottobre 1868

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali . . . . . . L.	178,521,292 34
Esercizio delle zecche dello Stato »	2,431,686 31
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) . . . . . . »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali »	290,703,950 44
Anticipazioni id. »	57,651,659 74
Effetti all'incasso in conto corr. . »	124,863 36
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . . . . . »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856) »	219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (Regio decreto 1° maggio 1866) . . . . . »	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 12 ottobre 1867) . . »	76,812,618 58
Immobili . . . . »	6,901,604 32
Azioni da emettere . . . . . . »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni . . . . . »	15,828,700 »
Debitori diversi . . . . »	6,411,044 52
Spese diverse . . . . »	2,663,135 22
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . . . »	477,777 80
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa . . . . »	35,102,500 »
Depositi volontari liberi . . . . . »	131,612,724 25
Depositi obbligatori e per cauzione »	111,089,498 23
	L. 1,243,329,324 05

PASSIVO.

Capitale . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . . . »	778,944,570 60
Marche da bollo in circolazione . . . »	14,220 »
Fondo di riserva . . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato (disponibile . . »	»
conto corr. (non dispon. . »	2,793,540 18
Conti corr. (Disponibile) nelle sedi e succursali . . . . »	10,479,982 54
Id. (Non disponibile) id. . . . . »	33,474,464 73
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti) »	12,589,970 44
Mandati a pagarsi . . . . »	4,722 01
Dividendi a pagarsi . . . . . . »	66,567 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867 . . »	189,039 26
Creditori diversi . . . . »	7,014,166 56
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 . . . . »	35,102,500 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	242,702,222 48
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . . . »	1,231,388 02
Benefizi del semestre in corso . . . »	2,604,748 23
Servizio del debito pubbl. in Torino »	117,221 50
	L. 1,243,329,324 05

Visto: *Pel sindacato governativo* **G. del Castillo.**

3601

Per autenticazione

Per il Direttore generale: **G. Grillo.**

Avviso *per aumento del sesto.*

Il sottoscritto fa noto che con sentenza del tribunale civile e correzionale di Lucca pubblicata all'udienza del 29 ottobre andante, registrabile nel termine voluto dalla legge, è stato dichiarato il signor dottor Cesare Angeli, procuratore esercente a detto tribunale, per persona da nominarsi nel termine legale, per la somma di italiane lire diecimila, compratore:

1. Del pieno dominio d'un corpo di terre lavorative con alberi e viti con fabbricato da padrone a tre piani oltre il terrestre con aia, casina ed altre pertinenze, posto in sezione di Mugnano, luogo detto al Galantino, al Piazzale e a casa Adriani.

2. Pieno dominio di terra campia, seminativa con alberi e viti, con diverse fabbriche ad uso colonico, con chiesina e suoi annessi, posto in detta sezione.

3. Pieno dominio di altro pezzo di terra simile con alberi e viti posto in detta sezione.

4. Util dominio a generazione di diretto dominio della Pievania di Sesto di un pezzo di terra prativa con alberi e viti posto come sopra, luogo detto al Galantino, al Poggiale e a casa Adriani.

5. Util dominio a generazione di diretto dominio del R. Collegio di un pezzo di terra seminativa con alberi e viti posto come sopra.

6. Util dominio a generazione di diretto dominio del R Collegio di un pezzo di terra simile, posto come sopra.

7. Util dominio a generazione di diretto dominio della signora Teresa Garbesi di un pezzo di terra prativa con alberi e viti, posto come sopra.

8. Util dominio a generazione di un pezzo di terra campia, seminativa di diretto dominio del monastero di S. Maria Forisportam, posto come sopra.

9. Pieno dominio di un pezzo di terra seminativa con prode di alberi e viti, posto come sopra.

Stati espropriati detti beni a pregiudizio di Giovan Battista fu Frediano Paoletti, possidente domiciliato a Mugnano, tanto in proprio, quanto come tutore di Giuseppe Paoletti suo fratello minore, ed ambedue come eredi del fu Frediano Paoletti loro padre, sulle istanze della signora Lucrezia vedova del fu dottor Pietro Nottolini, domiciliata in Lucca.

E perciò il termine utile in cui scade l'aumento del sesto è il giorno 13 novembre prossimo, e può esser fatto da chiunque a forma di legge.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Lì 30 ottobre 1868.

3594 SOSIPATRO BETTI.

Informazioni per assenza.

Sul ricorso presentato da Ranzani Giuseppe, ammesso al gratuito patrocinio con decreto del 2 giugno p. p., n. 345, della competente Commissione, rappresentato dal sig. avv. Carlo Capra di Brescia, col quale chiedevasi che venisse pronunziato e dichiarato assente per ogni effetto di legge il di lui fratello Francesco Ranzani fu Giovanni di San Giorgio Cugianno, circondario di Abbiategrasso provincia di Milano, il Regio tribunale civile di Brescia ha pronunziato il seguente

Decreto:

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione prima civile in Brescia:

Sentita in Camera di consiglio la relazione fatta dal cavaliere dott. Antonio Borghi presidente nel giorno 15 luglio 1868;

Sentita la lettura delle conclusioni scritte del Pubblico Ministero, che vengono in ogni parte accolte;

Commette avanti ogni cosa al pretore del mandamento primo di questa città di assumere le giurate sommarie informazioni richieste colle premesse conclusioni;

Nomina l'avvocato Eugenio Bonardi in curatore dell'assente Francesco Ranzani perchè lo rappresenti in giudizio;

Manda al cancelliere la pubblicazione del presente provvedimento attenendosi alle norme portate dall'articolo 23 del Codice civile.

Così deciso e pronunziato dai signori cav. dott. Antonio Borghi presidente, e giudici dott. Luigi Pogliani, e dott. Andrea Marchetti aggiunto giudiziario.

Brescia, 15 luglio 1868.

Il presidente

Sottoscritto: Borghi.

Per copia conforme all'originale,

Brescia, 25 settembre 1868.

3304 D. GALLEANI, canc.

Avviso.

Rimasto vacante presso l'archivio notarile in Verona il posto di coadiutore, cui va annesso lo stipendio di annue italiane lire 1,300, si avvertono coloro che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le proprie suppliche a questa presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studi percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale ordinanza 24 aprile 1855 con la dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati addetti all'archivio suddetto.

Lo che si pubblichi anche per tre volte nella Gazzetta Ufficiale pella Provincia.

Dalla presidenza del Regio tribunale provinciale.

Verona, 24 ottobre 1868.

Pel cav. reggente in permesso:

Il consigliere anziano

3569 MENOZZI.

Avviso per aumento del sesto.

Il sottoscritto fa noto che con sentenza del tribunale civile e correzionale di Lucca, pubblicata all'udienza del dì 29 ottobre andante, registrabile nel termine voluto dalla legge, è stato dichiarato il signor Luigi Lombardi di Lucca compratore del canale irrigatorio che ha principio in Serchio presso il Ponte a Moriano, situato nel comune di Lucca, per il prezzo di italiane L. 38,100, stato espropriato detto canale a pregiudizio della Società del canale irrigatorio inferiormente al Ponte a Moriano, sulle istanze di Francesco Della Santina di Lammari.

E perciò il termine in cui scade l'aumento del sesto è il giorno 13 novembre prossimo, e può esser fatto da chiunque a forma di legge.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Lì 30 ottobre 1868.

3593 SOSIPATRO BETTI.

Bandita di beni.

Il cancelliere della pretura del mandamento di Pontassieve rende a pubblica notizia che il signor Cesare del fu Simone Salvi, possidente negoziante domiciliato in Firenze, con atto dell'infrascritto giorno, registrato in cancelleria sotto il numero 328 del repertorio, con marca da centesimi cinquanta, debitamente annullata, avanti il ridetto cancelliere, a tutti gli effetti di legge, ha dichiarato bandita un podere denominato il Monte, posto nel popolo di San Lorenzo in Fontisterno, comune di Pelago, mandamento di Pontassieve, qual podere, avente casa colonica, è seminativo, olivato, vitato, pioppato e molto boschivo, e fu dal dichiarante acquistato nel 9 settembre ultimo perduto in Pontassieve, dall'amministrazione demaniale, a cui apparteneva per legge, essendo già stato parte di patrimonio dei monaci della Vallombrosa. Quale signor dichiarante fece istanza per la pubblicazione per estratto dell'atto in parola.

Pontassieve, lì 29 ottobre 1868.

Il cancelliere

3606 LUIGI CIARPI.

Avviso.

Vincenzo Tantini rende pubblicamente noto che fino dal dì 21 settembre decorso ha cessato affatto dal commercio degli ombrelli e tele incerate già da lui esercitato nel magazzino posto in via de' Calzaioli presso la piazza della Signoria, e che nel medesimo sono succeduti i Fratelli Galli e C.

Firenze, lì 30 ottobre 1868.

3605 VINCENZO TANTINI.

3604 **Avviso.**

Il sottoscritto, in qualità di curatore del signor Francesco Maciani inabilitato per sentenza del tribunale civile di Firenze in data del 22 giugno 1868, invita i creditori del detto signor Maciani a presentare i loro titoli di credito entro il termine di giorni 30, oltre il quale non saranno ulteriormente validi.

Barberino di Mugello, lì 2 novembre 1868.

Dott. G. ENRICO BERTOLLA.

Cassa Centrale di risparmi e depositi

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza segnato di numero 108,422 in nome di Celli Maria per la somma di L. 168.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, lì 27 ottobre 1868. 3598

Nota.

Con instromento 31 ottobre corrente anno, al rogito del notaio sottoscritto, i signori Giuseppe fu Rolando e Giuseppe fu Giovanni, zio e nipote Anfossi, residente quello in Asti, questi in Genova, rinunciarono rispettivamente al mandato passatosi il primo con instromento 2 gennaio 1866, il secondo con instromento 18 maggio stesso anno, amendue rogati Pia.

In fede,

Asti, 31 ottobre 1868.

3608 CARLO VIETTI, not. coll.

3591 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventinove ottobre mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Angiolo del fu Giuseppe Gori, possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per la costruzione del nuovo Mercato succursale presso la Porta S. Frediano, facente parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col R. decreto del dì 19 agosto 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze uno stabile posto in Firenze in via Camaldoli al numero stradale 14, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione D dalle particelle 409 e 410, articolo di stima 206 con rendita imponibile di lire 178 16, a cui confina: 1. Via Camaldoli, già via del Fiore, 2. Marchionni, 3. Bozzolini, 4 Cecchi, 5. Bigi, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire quindicimila cinquecento, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° novembre 1866, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII

proc. della comunità di Firenze.

Dichiarazione d'assenza.

Si fa noto a mente dell'art. 25 Codice civile italiano che il tribunale civile di Finalborgo, Albenga, Genova, con sua sentenza del 30 giugno scorso in Camera di consiglio, ha dichiarato l'assenza di Viola Santo Serafino, nativo di Rialto, ad istanza del di lui fratello Viola Luigi fu Giuseppe di detto luogo.

Finale Marina, 25 settembre 1868.

3267 SEBAST. BASSO, proc. capo.

Dichiarazione d'assenza.

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Saluzzo delli 18 settembre 1868, emanata nel giudicio ivi promosso dal signor Avviena Giovanni fu Paolo, residente a Torino, venne dichiarata l'assenza del Giuseppe Avviena fu Paolo, già residente a Barge, lo che a norma dell'articolo 25 del Codice civile italiano si rende di pubblica ragione.

Saluzzo, lì 24 settembre 1868.

3269 TESTA sost. PENNACHIO.

VAPORI POSTALI FRANCESI

COMPAGNIA F.lli VALERY E FIGLIO

PARTENZE SETTIMANALI DA LIVORNO

dal 15 *ottobre* 1868.

TUTTI I LUNEDÌ

per GENOVA, MARSIGLIA e CETTE (*senza trasbordo*) a ore 7 pom.

TUTTI I MARTEDÌ

per CIVITAVECCHIA e NAPOLI . . . . » 4 »

TUTTI I MERCOLEDÌ

per BASTIA e MARSIGLIA . . . . » 7 »

TUTTI I VENERDÌ

per GENOVA, MARSIGLIA e CETTE (*senza trasbordo*) » 7 »

Per merci e passeggieri dirigersi:

A Livorno — Dai sigg. FRATELLI VALERY e F., via S. Sebastiano, N. 1.

A Firenze — Dal sig. ALESSANDRO FAJANI, via delle Farine, N. 2, presso la Piazza della Signoria.

NB. *L'Agenzia di Firenze s'incarica del trasporto di merci per qualunque destinazione.* 3434

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 16 al 22 settembre 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,183).

Viaggiatori n° 48,384 . . . . L.	99,707 56	
Trasporti a grande velocità . . . . . »	19,410 88	
Id. a piccola id. . . . . . . »	48,261 82	
Introiti diversi . . . . »	1,024 64	L. 168,404 90

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86).

Viaggiatori n° 38,994 . . . . L.	33,095 68	
Trasporti a grande velocità . . . . . »	1,697 42	
Id. a piccola id. . . . . . . »	4,683 40	
Introiti diversi . . . . »	3 60	L. 39,480 10
Totale delle due reti (chilometri 1,269)		L. 207,885 »
Prodotto chilometrico		L. 163 82

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.

Rete Adriatica (chilometri 960) . . . . . L.	125,345 89	
Rete Mediterranea (chilometri 86) . . . . »	22,947 65	
Totale per le due reti (chilometri 1046) L.	148,293 54	
Prodotto chilometrico		L. 141 77
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 22 05

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1,046 19)	L. 5,963,653 76	
Rete Mediterranea (chilometri 86 00)	» 1,114,117 13	
Totale sopra chilometri 1132 19	L. 7,077,770 89	
Prodotto chilometrico		L. 6,251 39

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 942 91)	L. 4,747,005 34	
Rete Mediterranea (chilometri 86 00)	» 1,019,893 64	
Totale sopra chilometri 1028 91	L. 5,766,898 98	
Prodotto chilometrico		L. 5,604 86
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 646 53

3589

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 44ª dell'anno 1868. 3597

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	310	267	51,022 39	69,228 48
Depositi diversi	18	36	78,055 64	65,573 29
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr. . .	»	»	»	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	8,491 »	5,808 85
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme . . .	»	»	137,569 03	140,610 62

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI

Avviso d'asta

Si notifica al pubblico che alle ore 3 pomeridiane del giorno di giovedì 3 prossimo venturo dicembre si aprirà negli uffici della Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, in via Cavour, n. 63, un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente del seguente appalto, cioè:

Affitto dei canali demaniali scorrenti nella provincia di Lucca.

Condizioni principali.

1° L'affitto avrà la durata di anni 15 a partire dal 1° gennaio 1869.

2° L'incanto sarà aperto in base al prezzo di L. 33,000, e nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non provi di avere depositata la somma di lire 10,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, ovvero in cartelle del debito pubblico, valutate al valore del giorno; il quale deposito sarà restituito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'affitto.

3° Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di lire 100.

4° A cautela dell'amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, all'atto della stipulazione del relativo contratto, prestare una cauzione definitiva mediante il deposito di una somma corrispondente ad un'annata di fitto in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, od in cedole del debito pubblico, valutate al corso effettivo del giorno.

5° Il pagamento del canone si farà dall'affittuario in due uguali rate, l'una al 30 giugno e l'altra entro il 31 dicembre di ciascun anno.

6° Il termine utile per l'aumento, non inferiore al ventesimo, sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, è fin d'ora stabilito in giorni undici a partire dalla data di questa, e scadrà perciò alle ore 3 pomerid. di lunedì 14 p. v. dicembre.

7° Le spese tutte d'incanto e di contratto, non escluse quelle di consegna e riconsegna dei canali, di stampa del capitolato, e degli avvisi di pubblicazione ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, sono interamente a carico dell'aggiudicatario.

8° I capitoli d'oneri sono visibili a chiunque in questo Ministero, negli uffici di tutte le prefetture e presso le direzioni demaniali di Firenze, Siena, Torino, Milano, Napoli, Bologna, Palermo e Venezia.

Firenze, 29 ottobre 1868.

3603 *Il Direttore capo di Divisione*: FALLO [illegible]

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.